Anno IV | Lunedì 8 Marzo 1869 | N. 57

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 MARZO.

Il Governo greco avendo indirizzato un dispaccio alle Potenze che deliberarono a Parigi sulla sua controversia colla Turchia, dalla *Stampa Libera* apprendiamo che il Governo francese gli rispose in nome di tutte. Esso lamenta che la Grecia invece di farsi rappresentare alla Conferenza, ove avrebbe potuto esporre le sue ragioni, abbia preferito di rispondere con querele, le quali lasciano dubitare delle sue intenzioni circa a rispettare le massime adottate nella Conferenza medesima. Trova quindi opportuno di ricordare alla Grecia che correrebbe rischio di perdere la simpatia delle Potenze se, invece di aspettare il tranquillo svolgimento delle cose, volesse provocare una violenta catastrofe, che l'Europa ha un urgente interesse e una decisa volontà di evitare.

La riforma elettorale, consistente nell'allargamento del diritto elettorale mediante modificazione od anche annullamento del censo relativo, é stata ed è in tutti gli stati costituzionali la parola d'ordine del partito liberale. In Austria pure si emise da una piccola frazione, dalla tedesca dell'impero, questa domanda, chiedendosi le elezioni dirette, le quali peraltro stante le condizioni eccezionali della monarchia austro-ungarica non incontrano nè incontrar possono le simpatie delle popolazioni non tedesche. Il ministero, il quale comprende che le elezioni dirette sarebbero la centralizzazione del movimento parlamentare, a danno dell'azione costituzionale delle diete, vorrebbe di buon grado soddisfare il partito liberale germanico, ma non vorrebbe peraltro urtare nelle opposizioni nazionali. Così e non altrimenti è posta la questione delle elezioni dirette in Austria, intorno alla quale il ministero sarà obbligato di una delle prossime sedute di rispondere ad una interpellanza che gli verrà diretta in proposito.

Troviamo nei giornali una filza di sconfitte patite quà e là dal partito clericale che si agita, e cerca pigliare il sopravvento. A Friburgo (Granducato di Baden), la Camera delle accuse ha ratificato il procedimento iniziato contro monsignor Kübel, amministratore vescovile della diocesi, e contro il reverendo Bürger, curato di Costanza, per abuso di potere ecclesiastico nell'affare della scomunica lanciata contro il signor Strohmayer, sindaco di quest'ultima città. A Vienna, il ministro dell'interno d'accordo con quello della giustizia e dei culti, in una circolare diretta ai governatori delle provincie, pone in rilievo la riprovevole condotta di diversi vescovi ostili alle leggi interconfessionali e alla costituzione dell'impero, e ordina che quei prelati sieno avvertiti che in seguito ai loro atti illegali e arbitrari saranno sottoposti a procedimenti giudiziati, e a misure esecutive. A Roma l'ambasciatore austriaco, ricevuto ora ora con tanta cortesia al Vaticano, ha fatto sapere al cardinale Antonelli che la corte di Vienna, coll'adozione delle leggi confessionali ha detto la sua ultima parola sulla questione del concordato del 1856, e che è decisa a mantenere forza alla legge con ogni mezzo che era in suo potere. In Ispagna la petizione per la libertà dei culti si cuopre d'innumerevoli firme, e in seno alle Cortes, l'influenza dei clericali che si oppone alla libertà religiosa, perde terreno ogni giorno di più.

In Francia approssimandosi il tempo delle elezioni, si è cominciato ad aprire una vera campagna contro le candidature officiali. I consigli municipali di Saint-Etienne, di Bordeaux, di Narbonne, hanno votato indirizzi al Governo per farle cessare, chiedendo l'abolizione di que' bollettini governativi che si distribuiscono agli impiegati, ai villici, agli operai, *raccomandando* loro di andare a deporli nelle urne. Ma non pare che queste manifestazioni abbiano ad indurre il Governo imperiale alla domandata rinuncia. È troppo comodo il disporre di un numero così grande di voti perch'esso pensi a desistere da questo sistema; e d'altronde il suffragio universale, non essendo aiutato da questi eccitamenti, non tarderebbe probabilmente ad assumere proporzioni che corrisponderebbero poco al suo nome.

Pare che in Rumenia il partito Bratiano abbia non poche probabilità di riuscita nelle prossime elezioni parlamentari, se già si parla della possibilità che il Principe sciolga nuovamente la Camera, nel caso che questo partito riuscisse ad esservi ancora in prevalenza. Giacchè adesso è di rigore che Bismark sia il *deus ex machina* di tutto quanto succede, bisognerebbe concludere ch'egli sia risoluto a lasciare che anche là, pel momento, le cose rimangono nello stato attuale, come si vuole che abbia fatto nel Belgio consigliando il gabinetto di Bruxelles a temperare, nella pratica, gli effetti della legge ferroviaria onde non inasprire maggiormente la Francia.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

È stato detto da taluno, ancora a que' dì in cui si fondava, che il secondo Impero sarebbe stato una edizione riveduta e corretta del primo. Infatti l'intenzione nell'autore dell'*Idee napoleoniche* era questa; ma rimane il quesito, se il fatto risponda all'intenzione. Il terzo Napoleone confessò ingenuamente i *punti neri* che erano apparsi sull'orizzonte del secondo Impero; ma forse egli non si accorge più che i punti neri, per il fatto suo medesimo, per quella irresolutezza e costante variabilità della sua politica, che è il contrapposto della temerità di quella dello zio, ci conduce l'Europa e la Francia agli stessi sentimenti e potrebbe condurle agli stessi atti a suo riguardo.

Gli Stati d'Europa verso la fine del primo Impero vennero nella convinzione, che l'imperatore non avrebbe lasciato a nessuno di essi la tranquillità e sicurezza della propria esistenza; mentre la Francia sentiva che la gloria non compensava la perdita della libertà. Gli Stati d'Europa in quest'ultimo periodo del reggimento napoleonico entrano pure essi nella convinzione, che la Francia imperiale minaccia tuttodì la pace generale, che nessun stabile assetto essa lascia, o produce; mentre la Francia sente di non poter avere una politica nazionale costante, fino a tanto che essa dipende dalla volontà di un uomo, che non soltanto non dice a nessuno il suo segreto, ma contraddice sè medesimo co' suoi atti e colle sue titubanze. Soprattutto cotesto suscitare tutti i giorni tempeste, per calmarle e risuscitarle di nuovo, proclamare il diritto delle libere nazionalità per offenderlo con violenze, o minacce al di fuori, il suffragio universale per deluderlo con miseri artifizii che ingannano forse lui stesso più che altri al di dentro, comincia a venire in uggia a tutto il mondo.

Dopo avere indovinato il tempo, ajutando e lasciando fare la Nazione italiana, è triste cosa il vedere come Napoleone cerchi d'indebolirla col tenere appositamente aperta nel suo seno la piaga verminosa del Temporale. Dopo avere a riprese suscitate le piccole nazionalità dell'Impero turco ed imposto riforme civili alla Porta ottomana, è una miseria il vedere come, mantenendo ad arte il contrasto di due impotenze, si lasci il campo libero alla invadente potenza della Russia. Nè si sa come si creda di poterlo impedire, spingendo forse l'Austria a conquiste cui non potrebbe digerire, per averla favorevole alle vagheggiate verso il Belgio. O forse si crede di poter ricacciare l'Austria nella Germania, o di fondare un dualismo tedesco coll'aggruppare attorno a lei gli Stati del Sud? O di formare la Confederazione del Sud, alla quale potrebbero adattarsi i principi, non la vogliono i popoli, che ormai rispondono anche colà al cenno di Bismarck, il quale respinge assolutamente ogni ingerimento straniero nelle cose nazionali della Germania e toglie ai principi spodestati anche il patrimonio privato, accusandoli di lasciarsi adoperare come strumento contro la patria dal vicino? Bene avrebbe forse tollerato il Bismarck, che Napoleone s'ingojasse il Belgio; ma a qual patto? A quello di dover presto o tardi accettare l'inevitabile fatto, che in tale caso l'Olanda colle sue colonie diventasse un aggregato della potente Germania.

Le minaccie di aggregarsi il Belgio si fanno ogni qual tratto dalla stampa francese, alternandole colle irritanti polemiche colla Prussia, e costringendola così ad intromettere la Russia, anche non lo desiderando, nelle future lotte previste colla Francia. Si fece un gran caso che il Belgio neutrale, come la Svizzera, come qualunque altro Stato, voglia disporre delle proprie strade ferrate a suo modo, non lasciando che esse cadano in potere di stranieri. Si finse che questa fosse un'offesa del piccolo Belgio alla Francia potente, tanto per avere un gravame da accampare; ma poi all'unanime accordo del Parlamento e Governo del Belgio, si seppe acquietarsi.

Ma quale meraviglia invero, se a cotesti inconsulti ripicchi, atti a fomentare i pregiudizii francesi, e destinati a creare un'opinione artificiale per servirsene, dicono, anche nelle elezioni prossime, tutti gli altri Stati se ne inquietano? E queste voci insistenti di una alleanza franco-italo-austriaca, a chi giovano? Non a noi, che ci vediamo un ritardo all'assetto ed all'attività interna; non all'Austria, la quale ora si adopera ad assicurarsi l'appoggio della Ungheria ed a farne risultare in bene per sè le elezioni, e che manda l'imperatore a Trieste ed a Fiume a farvi una visita politica, e s'industria d'illudere, se non di accontentare, le nazionalità slave dell'Impero; ma non alla Francia stessa, la quale con alleanze e guerre aggressive potrebbe trovare dinanzi a sè la maggior parte dell'Europa. In Francia vorrebbero piuttosto attuare seriamente la responsabilità ministeriale onde sottrarre la politica alle incertezze. Testè al Corpo legislativo parve crollare il regno assoluto di Haussmann, che distrusse Parigi per rifarla in retta linea e piena di debiti, come gli comandò Napoleone. L'Olivier, imperialista liberale, pubblicando una lettera di Napoleone sulla *corona dell'edifizio* non si sa se abbia voluto giovargli, o nuocergli. Intanto il certo è che tutti domandano maggiori libertà, sentendo che l'Impero invecchia coll'imperatore.

Le Cortes Costituenti della Spagna lasciarono abbastanza intravedere il sentimento della maggioranza, incaricando Serrano di formare il nuovo ministero. Serrano si attenne al vecchio e cerca di tirare innanzi, provvedendo a Cuba, nella speranza di conservarla coll'ammetterla nella rappresentanza nazionale, procurando che si venga a formulare una Costituzione, e cercando un candidato ad un trono circondato di istituzioni democratiche. Noi speriamo che non se ne parli più d'un principe della Casa di Savoja; e che l'opinione generale della Nazione, contraria a simili progetti, potuti nascere soltanto in menti di cortigiani, abbia posto fine ad ogni simile idea, se ce ne fosse stata in taluno. Ma il difficile è per la Spagna anche il trovare un altro candidato. Noi non ripeteremo le affermazioni e smentite circa al re Ferdinando di Portogallo, circa al Montpensier, od altri; bastandoci di notare l'estrema ripugnanza che si manifesta in Portogallo ad ogni idea di annessione alla Spagna, anche se il re dovesse essere l'attuale regnante a Lisbona. La Iberia per lo meno non è matura; e farebbero bene i due Stati a togliere le barriere doganali, ed a mettere in assetto la amministrazione, accostandola negli ordini nuovi, a far partecipare le colonie alle libertà nazionali, a svolgere le comunicazioni interne. Il Portogallo abolisce ora la schiavitù nelle colonie; e lo farà, speriamo, anche la

APPENDICE

LA ROME DES PAPES

di

Luigi Pianciani

Io dirò poche parole sulla impressione che produsse sull'animo mio la lettura di questo libro.

Parlando proprio col cuore in mano confesserò che mi diedi a svoglierne le pagine senza ansietà, senza desiderio di studio e di meditazione; ma spinto da quella certa svogliatezza che in alcune ore dei nostri lunghissimi giorni ci fa prendere in mano un libro senza scopo, quasichè vi fossero dei *libri-oppio* capaci di assopire per benino le nostre forze intellettuali. E per quanta stima io m'avessi dello ingegno del Pianciani (seguito la mia confessione sincera), il titolo del suo lavoro mi dava a dubitare che fosse una delle solite tiritere contro il papato, una delle solite sferzate ai gesuiti, una delle solite elegie sulla condizione dei poveri Romani, in fine una delle solite declamazioni da tribuno, che da circa 10 anni siamo condannati a succiarsi, sia dalla bocca delle nostre serve, sia da quella dei nostri ministri. Questa volta però mi sono ingannato davvero; poichè leggendo con febbrile curiosità tutto il suo libro, ho dovuto far omaggio allo storico fedele, al pensatore profondo, allo scrittore imparziale, che non impone all'altrui coscienza, ma solamente narra e commenta. Senza intemperanze egli fa la storia della triplice trasformazione della Chiesa, e vi discorre con tanta serenità di animo, con tanta verità di giudizii, con tanta economia di passioni, che la sua mente non adimandosi punto nelle sozzure dei fatti che descrive, si trasporta nei campi più tranquilli della critica e presenta un cumulo di sapienti considerazioni politico-morali, vuoi sul passato, vuoi sul presente. Elegante nello stile, ora dolce e patetico, ora forte e sdegnoso, egli ti introduce con pari facilità nelle segrete ed evirate cose di un chiostro, come nei turpi e misteriosi lavori che si compiono nella cella di un gesuita; dalla viva pittura di un delitto, di una mostruosità, di una vittima, egli ti passa a a quella della santa inquisizione o del santo uffizio: dai misteri tenebrosi, che avvolsero e avvolgono l'organismo della corte papale, egli ti traduce al poema di stragi, di vendette, di lussurie, necessarie conseguenze dei tenebrosi misteri: dalle descrizioni spigliate, briose e toccanti, ei ti conduce alle più gravi considerazioni del filosofo e dell'uomo di stato: insomma dai laberinti di una storia schifosa e senza nome egli si scioglie impolluto per condurti nei facili meati del diritto e della ragione.

La nostra Letteratura non mancava certamente di lavori, i quali avessero suggellato, o colle gravi note dello storico, o colle ispirate parole del poeta, il macchiavellismo d'una Corte, che da quattordici secoli aspira alla monarchia universale: non mancavano nella nostra Letteratura, poichè fra le altre avevamo i lavori del Canali e del Gioberti: mancava sibbene un'opera la quale potesse stare fra le mani del popolo ed avesse il merito di parlare dritto dritto al suo cuore senza metterlo in diffidenza, di allettare la sua fantasia senza sfrenarla. Il Deputato Pianciani (secondo il mio povero parere) ha riempiuto questa laguna, poichè l'artigiano, l'operajo, l'artista leggendo il suo libro termineranno col dire a sè stessi: *Noi vivevamo in errore, schiavi nel corpo ai potenti, stuprati nello spirito dai preti, noi eravamo soltanto docili strumenti della duplice tirannia.*

Oltre ogni dire stupendo e verace è il quadro dove l'autore ci dipinge papa Ildebrando e la sua scuola: bellissimo il quadro in cui ci descrive la immoralità del clero, e l'organismo, lo zelo, l'attività dei gesuiti nel servizio degl'interessi di Roma. E qui mi piace riportare ciò che a questo proposito egli dice nelle pagine 335, 36 Volume I°.

« La creazione degli ordini religiosi risale al secolo XVI; furono primi i *teatini*, poco dopo i *gesuiti*, quindi i *somaschi*, poi i *barnabiti* e così via discorrendo. Le istituzioni erano diverse, ma lo scopo restava sempre lo stesso; dirigere l'istruzione, occuparsi della confessione, prendere gli uomini dall'infanzia, formarli nell'adolescenza, guidarli durante la virilità, dominarli nella loro vecchiaja, preparare e procurare in ogni età il trionfo dell'autorità sopra la ragione, sottomettendo l'uomo al pregiudizio, mantenendolo nell'ignoranza, allettandolo col condiscendere alle sue passioni e spaventandone con immagini la fantasia.

« In quest'opera, bisogna confessarlo, si segnalarono i gesuiti. Un sapiente organismo, un allontanamento completo d'ogni morale riserbatezza, un zelo ed un'attività senza pari nel servizio degli interessi di Roma, li rende fra tutti capaci di compiere a dovere la missione, che Roma doveva confidare a questi nuovi regolari. I gesuiti non mancarono nè di abilità nè di intrighi per giungere ad impadronirsi dell'insegnamento; la fiducia dei genitori forniva loro dei potenti mezzi, e il resto fu fatto dai governi. Nel confessionale portarono la più facile morale, non si denegarono mai ad una transazione, ad un accomodamento, ad una concessione verso le passioni di quella potenza, che ebbe autorità di farli preferire come direttori delle coscienze. Non neglessero nè un moribondo, nè un povero, cui sorprendere un segreto; nè un ricco cui estorquere una concessione; corsero le campagne, predicando e facendo i saltimbanchi, per divertire la gente rozza; s'introdussero destreggiandosi nei palazzi; dall'alcova arrivarono ai consigli dei re, e si segnalarono ovunque per la loro istruzione, la loro immoralità, e la la scaltrezza della loro politica.

« I gesuiti hanno risoluto uno dei più difficili problemi, cioè a dire, di riunire in ciascun individuo la forza della società, e nelle mani della società i mezzi di ciascun individuo. Un gesuita

Spagna, e sarà costretto a seguire l'esempio altrui anche il Brasile, ora vittorioso finalmente co' suoi alleati di Lopez. Ma che accadrà del Paraguai? Speriamo che le Repubbliche della Plata, dove abbondano le colonie italiane, sappiano preservarne l'indipendenza e farsene un alleato o svolgere d'accordo la propria attività e civiltà.

A questo mirerà il nuovo presidente degli Stati-Uniti, generale Grant, il quale avendo combattuto per la ricostituzione dell'unità della Confederazione saprà trovare i temperamenti conciliativi per rassodarla. Egli pare disposto a procedere con molta circospezione. Non si sa però, se egli sia del pari ad accomodarsi presto coll'Inghilterra, per la quistione dell'*Alabama*. Non è del resto da supporsi, ch'egli intenda fare una guerra per questo. Egli ha formato già il suo ministero.

L'Inghilterra, mentre calcola le spese della guerra dell'Abissinia, e non se ne pente, giacchè per essa fece intendere che avrebbe i mezzi d'impedire ad altri la conquista dell'Egitto, vuole diminuire di circa 25 milioni le spese per l'esercito. Il ministro Gladstone ha posto innanzi con ardimento il bill per l'abolizione della Chiesa dello Stato in Irlanda, riserbandosi con un seguito di risoluzioni d'incarnare tutto il suo progetto; il quale, per quanto venga combattuto dal Disraeli e chiamato una spogliazione, passerà, essendo vinto già nella pubblica opinione. Questa misura, il bilancio ed una legge risguardante l'istruzione, saranno i maggiori oggetti dei quali avrà da occuparsi il Parlamento. Gladstone, con grande sapienza di uomo di Stato, ammanisce e presenta al Parlamento soltanto quella somma di lavoro, cui esso possa fare senza difficoltà, lasciando il resto ad una prossima sessione. È un esempio codesto che meriterebbe di essere seguito in Italia, dove si mette sempre troppa carne al fuoco, per cui nè Governo, nè Parlamento non ne finiscono mai una, e tutto rimane senza conchiusione. Notiamo qui oggi, che sempre più si appalesa nel Governo, nel Parlamento e nella società inglese la tendenza di occuparsi un poco più della educazione ed istruzione delle moltitudini; ciocchè prova che va bene lasciar fare, e stimolare la responsabilità individuale, ma che occorre anche di fare. Più una società si democratizza, e più essa sente il bisogno di educarsi e di educare il popolo. Questo dovrebbero comprendere anche i nostri democratici, se vogliono esserlo di fatto meglio che di nome.

Si vanno occupando a Roma del prossimo Concilio ecumenico, al quale pare che debbano dare il tono i gesuiti, i quali si sbracciano di mille maniere ad illuminare lo Spirito Santo, affinchè non cada in quegli errori in cui era caduto allorquando di Pio IX aveva quasi quasi fatto un papa liberale. Si pretende che la Francia voglia con tutti i mezzi, morali e materiali, esercitare la sua influenza sul Concilio e sulla elezione del papa nel caso di morte di Pio IX, temuto da ultimo. Ci è prova quanto falso pretesto di indipendenza dello spirituale sia il potere temporale. Antonelli intanto, avendo avversa l'Austria, tende a conciliarsi colla Russia, ed a farsi un appoggio anche della Prussia, sacrificando all'uopo la Polonia, e, potendo, l'Italia. Intanto da ultimo Pio IX fece un discorso, nel quale disse che le cose di questo mondo vanno male, perchè non obbedisce alla sua autorità; come se quando tale autorità era riconosciuta, le cose andassero meglio, e lo Stato Pontificio sia stato e sia un modello, e che i modi p. e. tenuti dal figlio di quel papa che divise il mondo tra Portoghesi e Spagnuoli per rassodare ed accrescere il principato papalo fossero da porsi fra gli articoli di fede, e se Pio IX che, imitando Giuglio II, chiamò gli stranieri in Italia, avesse acquistato con ciò tali meriti da essere creduto sulla parola!

Il Parlamento italiano ha discusso ed approvato il bilancio della guerra. Fu quella l'occasione per toccare dell'esercito e per rasentare la quistione della politica estera. Noi siamo con quelli che vogliono ora la politica della riserva o l'iniziativa dell'Italia per tutto che possa giovare al mantenimento della pace e lo svolgimento delle attività economica; ma poichè anche in questo si è parlato di riforme, che vennero dal Governo promesse, noi insistiamo nell'idea che invece di mutamenti repentini che c'indeboliscano senza economia, dovendosi poscia rifare quello che si avova disfatto, si adotti il principio di una graduata riforma; per la quale, entro un certo numero di anni, la istruzione militare e ginnastica impartita a tutti i giovanetti e resa più uniformemente disciplinata ed obbligatoria per quelli dai 17 ai 21 anni, permetta che tutti i validi passino per l'esercito, rimanendovi pochissimo e poscia entrando per alcuni anni nella riserva attiva e da ultimo nella guardia nazionale sedentaria. Così si agguerrirebbe presto tutta la Nazione, senza bisogno di tenere costantemente sotto alle armi un grande esercito permanente per opporlo a quello di altre potenze. Se i soldati poi dovessero rimanere a lungo sotto le insegne per precauzione, allora si dovrebbero adoperare nei lavori pubblici, affinchè nessuno perda la capacità al lavoro, e non sia confiscato della sua professione. In quanto a quei bassi ufficiali, che fecero una o due capitolazioni e che si dimostrarono buoni istruttori coi soldati stessi nelle scuole di reggimento, opiniamo anche noi col Pecile, che abbiano da essere abilitati a ricevere la patente di maestri, affinchè tornando nel nativo villaggio, un po' insegnando, un po' badando all'amministrazione di loro famiglie, possano campare onoratamente la vita e diffondere in tutta Italia quello spirito di patriottismo e di nazionalità, che anche in Francia si disse dovuto ai contadini tornati dal reggimento. È proprio così; ancora più che del leggere e scrivere, abbiamo bisogno di rialzare i caratteri e disciplinare la nostra popolazione mediante gli uomini che si educarono nell'esercito nazionale al punto d'onore, alla disciplina ed a servire la patria.

Come indizio di un certo movimento di crescente attività economica, che si va svolgendo del pari nel paese, è da aversi anche la bella discussione della quale disgraziatamente la conchiusione fu, per inettezza del ministro e per svogliatezza della Camera e pecoraggine della maggioranza, disforme tanto; la discussione diciamo a cui diè luogo il bilancio del ministero dell'agricoltura e commercio. Parecchi deputati, tra' quali il Morpurgo, il Torrigiani, il Pecile, il Legnazzi, vollero dare a questo ministero quella maggiore importanza ch'esso dovrebbe avere in un tempo nel quale promuovere l'agricoltura, l'industria ed il commercio vorrebbe dire migliorare le pubbliche e private finanze ed innovare il paese. I discorsi si ascoltarono e si applaudirono; ma poi si approvò l'ordine del giorno puro e semplice!

La discussione ripigliata sulla legge amministrativa ebbe qualche momento brillante per i discorsi del Peruzzi e del Minghetti circa all'ammissione o no, o limitata, del prefetto nella Deputazione provinciale.

Ci sono ancora in Italia di coloro che credono il miglior modo per imparare a governarsi da sè sia quello di non cominciare mai a farlo. Noi crediamo all'opposto, che gli ufficiali del Governo generale abbiano da avere le maggiori possibili facoltà in ciò, che si compete al Governo; ma che Provincie e Comuni abbiano poi, sotto alla legge comune fatta dal Parlamento e sotto la sorveglianza governativa per la esecuzione della legge, a governarsi da sè. Si faranno spropositi e si commetteranno anche abusi; ma s'imparerà più presto così. Maestra di libertà non è che la libertà. Gioverà sempre, anche per distruggere questa ubbia che i bimbi ed i rimbambiti hanno in Italia verso questo ente astratto che si chiama Governo, forse perchè ha lo stesso nome dei Governi dispotici e stranieri di prima; gioverà diciamo a distruggere quest'ubbia pedantesca e ridicola il possedere ciascuno una parte del Governo nella propria Provincia e nel proprio Comune ed il potervi partecipare più facilmente. A noi sembra invero, che le invettive contro l'essere Governo, somiglino alle prediche fratesche contro la superbia o contro l'avarizia, e simili innocenti creazioni della nostra mente. Tutta rettorica dello stesso sacco.

Questa settimana abbiamo avuto la relazione parlamentare sul *corso forzoso*; ma non la convenzione per sopprimerlo che si trattava dal ministro delle finanze. La Commissione parlamentare viaggia la Sardegna. Peccato ch'essa non venga anche nel Friuli, che è trattato dall'Italia come un'isola, ma della quale non occorre occuparsi quanto delle Sardegna e della Sicilia!

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Colonia*:

Nel ministero della guerra si prepara con premura la riforma dell'armata. Fra le altre mancanze, essa, presentemente, ha una grande superfluità di quadri. Tale circostanza spicca meravigliosamente facendone il paragone coll'armata francese. Questa conta 116 reggimenti per 250,000 soldati di fanteria; la italiana dispone i suoi 108,000 soldati di fanteria in 80 reggimenti. Di fronte a 373 battaglioni francesi, se ne contano 365. Anche il numero degli ufficiali è, relativamente, maggiore. In Francia vi sono 259 generali, in Italia 180; in Francia 23,000 ufficiali, in Italia 14,000; là vi sono 46 ufficiali per 270 uomini, qui il medesimo numero per 240. Intorno al principio dell'armamento non si è ancora stabilito un accordo definitivo.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Chi crede che, ad onta delle tante smentite dei giornali ufficiosi, un trattato più o meno esplicito di alleanza sia stato conchiuso tra l'Italia e la Francia vuole trovar oggi una conferma nella revoca del conte Usedom.

Si dà per certo che la ragione per la quale questo diplomatico, che in Italia si era acquistata tanta simpatia, è caduto in disgrazia del conte Bismark, sia appunto per non aver saputo scoprire le pratiche corse fra i due gabinetti di Firenze e di Parigi per riuscire ad un trattato di alleanza.

V'ha però anche chi crede che il Bismark lo abbia richiamato per dare una qualche soddisfazione al Lamarmora, visto che anche l'attuale presidente del consiglio per riamicarsi il generale, aveva insistito per una rettifica delle dichiarazioni fatte dagli organi officiosi di Berlino sulla famosa nota del maggio 1866.

Checchè sia delle cause che possono aver spinto il governo prussiano a richiamarlo, certo è che questo personaggio lascia molto desiderio di se in quanti hanno avuto la soddisfazione di avvicinarlo, e che tutti i partigiani della neutralità dell'Italia, che sono molti, vedono assai a malincuore partirsene un diplomatico che ha sempre dimostrato per l'Italia una grande simpatia ed un vivo interessamento.

Roma. Si scrive da Roma che l'infelice Marangoni, compagno ed amico di Castellazzi, condannato a 20 anni di lavori forzati e detenuto ora nelle carceri di S. Michele sia agli estremi di vita.

Il corrispondente stesso annuncia pure che i preti di Roma, i monaci, e le fraterie sono in serio allarme sapendo che si fa un gran lavoro presso la Commissione teologale costituita dal Papa per preparare le materia da sottomettersi al Concilio, nell'intento di proporre severe riforme da introdursi nella costituzione del clero regolare, o di sottomettere tutti gli ordini religiosi ad una sola e medesima regola.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna all'*Italie*:

Vienna null'altro desidererebbe che di non avere ad occuparsi di politica. La città, anzi dovrei dire tutta l'Austria è in preda a una febbre di speculazione, che richiama alla memoria la medesima febbre, onde furono presi Parigi e la Francia nel 1852, febbre che diede origine alle grandi fortune di Pereire, di Mirès e di migliaia d'altri commercianti; ma negli affari, gli è come in guerra, dove non si bada ai cadaveri seminati sul campo di battaglia, non si vedono che gli avanzamenti. A tutte le Banche gia esistenti: Banca austriaca, Banca nazionale, Banca anglo-austriaca, bisogna aggiungere una Banca nazionale in via di formazione, una Banca franco-ungherese, una Banca delle strade ferrate, una Banca dei lavori pubblici, e finalmente, una Banca austro-italiana; pare anzi che quest'ultima debba prendere una certa estensione.

Ora, dopo queste Banche, delle quali io certo ne obbliai qualcheduna, vengono le intraprese d'ogni specie: prosciugamento delle paludi della Sava, regolarizzazione del Danubio, canalizzazione di corsi d'acque; per ciò che riguarda le strade ferrate, ce ne ha addirittura un diluvio. C'è prima di tutto la Compagnia del sud che va a congiungere Agram a Varadino, poi un ammasso di linee croate e ungheresi, le quali probabilmente non renderanno mai il decimo di ciò che hanno costato; ma i grandi proprietari, tutti appartenenti all'aristocrazia, avranno così modo più facile o meno costoso di far valere i loro prodotti. Che direste, se io vi assicurassi che la maggior parte dei deputati croati, tutti gran possidenti, hanno fatto della fabbrica delle ferrovie dietro progetti forniti da loro, una delle condizioni tra l'accomodamento tra la Croazia e l'Ungheria? Eppure la cosa è realmente così.

— Da molto tempo trovansi a Vienna parecchi ufficiali di stato maggiore addetti al Ministero ungherese per la difesa del paese allo scopo di concentrare col Ministero della guerra dell'Impero e coll'ufficio degli aiutanti generali di S. M. l'Imperatore lo Statuto per l'organamento dell'esercito ungherese degli *honved*. Però, a quanto crede sapere il *Tagbl.*, queste trattative furono troncate perchè lo Statuto elaborato dai rappresentanti del Ministero ungherese per la difesa del paese fu respinto ne' suoi punti più rilevanti, tanto dal Ministero della guerra dell'Impero, quanto dall'ufficio degli aiutanti imperiali.

Germania. Lettere da Heidelberg recano che convogli di munizioni da guerra continuano ad arrivar numerosi nella fortezza di Magonza.

Prussia. Se è vero quanto afferma il *Journal de Paris*, la salute del conte Bismark sarebbe peggiorata, essendo egli costretto al letto da qualche giorno.

Spagna. L'*Epoca* dice che il governo provvisorio spagnuolo presenterà alle Cortes un pro-

---

« è da sè solo tutto il gesuitismo, e il gesuitismo « rappresenta la volontà, l'intelligenza, l'azione di « un uomo moltiplicata per l'azione, l'intelligenza, « la volontà di migliaja di uomini.

« ..... V'ha di gesuiti in veste corta, negli uffici « più elevati, come nelle più infime condizioni; ve « n'ha fra gli uomini di piacere, che cercano in « ciò dei mezzi, e fra gli uomini di affari che vi « cercano dei sostegni. La donna galante è affiliata « del pari che la vecchia duchessa devota, ciascuna « ha il suo posto speciale, il più spesso l'una pre « ferita all'altra, perocchè la gran dama avrebbe « rossore di questa comunanza di affiliazione con « una cortigiana. Quanto al gesuita, non c'è alcun « disonore di bazzicare con chiunque ove ciò possa « essere utile agl'interessi della compagnia, e se « la prostituta rende maggiori servizi, ella sarà di « certo la preferita. L'operajo ha il suo ufficio, « l'uomo politico la sua missione; e al primo i « gesuiti assicureranno un posto, ed al secondo « daranno forse un portafoglio. Il primo ha per mis- « sione speciale di fare la spia ai suoi compagni, e « il secondo deve tradire il suo paese alla prima « richiesta della compagnia.

« Mercè il numero dei loro affiliati, i gesuiti « hanno potuto riunire intorno a sè scienziati ed « artisti; essi hanno scrittori a loro disposizione, « giornali ai loro ordini; essi dirigono eserciti, « dando loro dei generali; dominano gli stati offren- « do concubine ai re; hanno trafficanti, che fanno « il commercio per loro e pongono il loro peso « sul corso delle borse; hanno avuto dei rappre- « sentanti nelle assemblee popolari, ed oratori che « han trascinato il popolo a servizio della compa- « gnia. » Ogni parola che io aggiungessi a questa splendida scoltura non sarebbe che languida luce a petto di quella del sole; per cui lascio ai lettori le meditazioni e i commenti.

Quando parla dell'educazione e della istruzione egli svela tutta intera la potenza del suo intelletto e l'affanno del suo povero cuore, e se da un lato ti fa inorridire, dall'altro ti fa commuovere pensando a quel brutale sistema di oscurantismo che disgraziatamente evira anime e corpi. A questo proposito non posso fare a meno di tradurre ciò che egli scrive intorno all'educazione della donna, della donna che in Roma viene considerata come l'anello di congiunzione fra il *lupanare e il conclave*.

« L'educazione delle donne è trascurata a tal « segno, che non se ne saprà fare un'idea nel di « fuori; nei monasteri non vi si forma lo spirito, « ma invece vi si corrompe il cuore: quante v' ha « delle nostre dame della migliore società (ed io ho « la vergogna di confessarlo) che non sanno nè « leggere, nè scrivere correttamente. Nei conventi, « ove si educano le nobili giovinette, le si abituano « all'ozio e ad un lusso, cui poche famiglie pos- « sono soddisfare. Nulla d'istruzione nè di morale, « ma pratiche religiose; nessun principio, nessun « lavoro d'immaginazione destinato a distrarle dal- « l'ozio; nulla di ciò che apparecchia ad una vita « di famiglia intelligente, nulla d'utile in una sola « parola, ecco l'istruzione che si dà alle nostre « giovinette; molto orgoglio, poca virtù. Negli altri « conventi s'insegna la servilità, che è appunto ciò « che distingue una istruzione dall'altra; ma u- « scendo da questi conventi, nè le une nè le altre « sanno nulla di ciò che interessa nella vita; sanno « solamente che bisogna diffidare degli uomini, per- « chè le monache lo ripetono loro ogni giorno. « Tutto lo studio di queste giovinette, che a Roma « si dicono bene educate, consiste in mascherare « i loro pensieri e i loro sentimenti, in contraffare « i loro affetti e le loro opinioni, quando si trova- « no fra gli uomini, e frattanto un giorno debbono « legarsi con lacci indissolubili con uno di costoro. « Ci pare che nell'interesse d'entrambi si avesse « a fare altrimenti. Quando si si marita negli stati « romani, si prende una donna così, come a caso, « si prende un biglietto del lotto, e bisogna, con- « fessarlo? non v'ha maggiore probabilità d'in- « contrarsi bene con esse, che di guadagnare un « terno. » A queste verità nude di ogni apparato, esposte senza arte, dettate solamente dalla eloquente indignazione d'un cuore che soffre alla vista di tanto abbrutimento di una parte così eletta del genere umano, io non so chi possa resistere, o chi (illuso da una falsa pietà o trascinato da un animo guasto), voglia difendere ancora un passato che così tenacemente e prepotentemente ha minacciato di rendere obeso lo spirito umano.

Il Deputato Pianciani ha fatto un gran bene al paese scrivendo il suo libro, poichè ha aperto una nuova breccia in quella rocca, in cui il dispotismo e la fede cieca fanno gli ultimi sforzi per difendersi e sostenersi; e se è vero che l'Italia debba andare a Roma non colle bajonette ma colle coscienze, Pianciani stesso può vantarsi di aver fatto il debito suo, poichè, strappategli le armi di mano a Mentana dalla forza di un magnanimo alleato, egli ha impugnato un'arma molto più micidiale e formidabile del fucile ad ago e dei Chassepot, la penna, la quale non si spunta certamente e vanta più vittorie onorate e gloriose della polvere da cannone e della strategia militare.

Sia lode adunque al valoroso soldato, all'onesto cittadino, che e col senno e colla mano si adopra al glorioso acquisto della capitale del nostro paese: io intanto farò voti perchè il suo libro si pubblichi nella nostra bella lingua italiana, e se mi è permesso gli moverò una dolce lagnanza per aver scritto il suo libro in idioma straniero; quante volte egli non intendesse di giustificarsi dicendo, che in Italia si parla molto e si legge poco; che in Italia siccome in tutte cose così nella lingua è necessario imitare la grande nazione.

Udine, marzo 1869.

Domenico Panciera.

getto di Costituzione, il cui primo articolo stabilirà la forma monarchica in Ispagna.

—

Grecia. Il nuovo gabinetto greco, scrive la *Patrie*, ha richiamato le truppe che erano sulla frontiera turca, e accordati numerosi congedi ai soldati.

Dal canto suo, la Turchia ha fatto altrettanto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

—

Le scuole tecniche ed elementari del Comune di Udine. Nella Sala del Palazzo Bartolini jeri si distribuivano i premj agli alunni distinti delle nostre Scuole comunali, e tale festa fu onorata dalla presenza del Prefetto com. Fasciotti, del Sindaco, e di varie Autorità regie, nonchè di alcuni membri del Consiglio Scolastico Provinciale. E la inaugurava il Dr. Alessandro Joppi, che insegna scienze naturali nella Scuola tecnica, con un discorso eloquente nella forma e ricco di savie riflessioni sul posto che tiene oggi l' istruzione fra gli altri bisogni sociali, sull' estensione di essa ad ogni classe di cittadini, e sul dovere de' giovanetti di corrispondere con nobile emulazione alle molte cure dallo Stato e dei Comuni per renderla universale ed efficace.

Il discorso del Dr. Joppi fu udito con profonda attenzione, e gli astanti (tra cui alcuni genitori dei giovanetti premiati) si compiacquero molto, quando venivano proclamati i nomi di questi, nel vederli andare ilari e disinvolti a ricevere quel segno di approvazione alla loro buona condotta e ai loro studj, ch' è arra di altri premj e di altre distinzioni per gli anni più maturi. E dopo la distribuzione, il cav. Carbonati disse parole ben degne di un r. Provveditore agli studj.

Ora su codesto argomento de' premj ci permettiamo di pregare il Municipio a disporre, affinchè la suddetta festa avvenga per l' avvenire al chiudersi d' ogni anno scolastico, e non al finire (come accadde jeri) del primo semestre dell' anno successivo. Difatti nell' agosto e nel settembre si licenziano gli alunni, e crediamo utile che allora, cioè immediatamente dopo la fatica e dopo gli esami, ricevano il premio, o que' certificati che sono il passaporto per la classe superiore. Nessuna ragione giustifica l' uso che adesso si vorrebbe introdurre, e nemmeno quella di volere presenti tutti i giovanetti a tale festa scolastica. Difatti tutti non si trovavano presenti nemmeno jeri, e nemmeno tutti quelli che venivano chiamati per ricevere il premio.

Del resto possiamo attestare al Pubblico che, riguardo al numero, le nostre Scuole Comunali godono di straordinaria prosperità, e che il Comune di Udine è tra i primi in Italia a promuovere l' istruzione ed a spendere per essa. Difatti i professori e maestri ottennero dal nostro Municipio uno stipendio relativamente superiore a quello di molti altri che esercitano altrove eguale ufficio, e, sebbene certo non pingue, permette loro di vivere meno disagiatamente. La spesa complessiva poi per l' istruzione (come risulta dall' ultimo bilancio pubblicato dalla Giunta) è di italiane lire 62,218:65, spesa abbastanza rilevante, e che dimostra come agli accresciuti bisogni della civiltà seppesi tra noi provvedere senza grettezza. Non tutta questa spesa però è destinata alle sole scuole sunnominate, bensì anche per altre scuole ed oggetti attinenti all' istruzione.

E che il dispendio municipale sia compensato dalla prosperità delle scuole, luminosamente lo comprovano le seguenti cifre.

La Scuola Tecnica è divisa in due Classi, e la Classe prima suddivisa in due Sezioni. Nella Sezione I.a v' hanno 49 alunni, nella II.a 43; nella Classe II.a alunni 48; nella Classe III.a alunni 45; in complesso alunni 185.

Due sono le Scuole elementari maschili provvedute dal Comune, una a S. Domenico, e l' altra alle Grazie.

In quella di S. Domenico gli alunni ammontano a 479; e sono così distinti: La inferiore Camera prima 84, Camera seconda 81; La superiore alunni 68; II.a Classe alunni 76, III.a Classe Camera prima 56, Camera seconda 52; IV.a Classe 62 alunni.

Nella Scuola alle Grazie gli scolari inscritti al principio di quest' anno sono 320, divisi nel modo seguente: I.a Classe inferiore 64; I.a Classe superiore 75; II.a Classe 69; III.a Classe 56; IV.a Classe 59.

Oltre all' insegnamento ordinario, il Municipio ha provveduto anche alla Scuola serale, che venne aperta nel 30 novembre passato a S. Domenico. E a quella Scuola, tenuta dai maestri Broglio, Zonato, Della Vedova e Furlani, s' inscrissero più di 150; oggi però tale numero è di molto diminuito.

La grande accorenza di fanciulli e di giovanetti alla Scuola tecnica ed alle Scuole elementari comunali, è indizio del pregio in cui sono tenute, e deve essere di conforto agli insegnanti ed al Municipio. Vero è che per siffatta affluenza alle scuole pubbliche, le scuole private sono decadute nella nostra città; mentre utile sarebbe stato il conservarle. E diciamo utile specialmente per la prima istruzione dei fanciulli, se è provatissimo che un maestro, il quale insegna a 20 fanciulli, è nel caso di ottenere da essi maggior profitto che non ottenga quello, il quale insegna a più di ottanta. Utile poi anche per mantenere lo spirito di emulazione, per esperimentare forse varii metodi d' insegnamento, e per non aggravare di troppo i Comunisti. E forse su tale argomento e ancora su qualche altro attinente alla Scuola Tecnica, avremo a parlare in un prossimo numero, dacchè anche questa che fu regia o poi comunale e doveva quest' anno tornare regia, resterà a carico del Comune, se sarà votata nella Camera elettiva la legge, già approvata dal Senato, sulla riforma dell' istruzione secondaria.

—

Il partito nero va divulgando nel contado la più credenza che presto ritorneremo *sotto i Tedeschi*.

Siccome però infinito è il numero dei tristi e degli sciocchi, così la perfida insinuazione viene da moltissimi in buona o mala fede accolta e spacciata; tanto è vero, se la cronaca non mente, che furono perfino contratti dei pagamenti colla scadenza *alla venuta tra noi degli Austriaci*.

Oh che buffoni! . . . Oh che birbe! . . . oh che balordi! . . . . »

Così leggiamo in un viglietto recatoci oggi dalla posta col timbro di Udine, e che crediamo uno scherzo, mentre, se quanto in esso si dice vero fosse, dovremmo anche noi ripetere le esclamazioni del nostro corrispondente.

—

Di un nostro friulano, il cav. Alberto Mazzucato, è uscito testè a Milano uno scritto utilissimo per coloro che vogliono essere iniziati nei primi segreti della scienza musicale. Sotto il titolo *Principi elementari di musica*, questo opuscolo è una riforma ed un ampliamento di ciò che già fece ai suoi tempi il Bonifazio Asioli. Il professore Mazzucato si accinse a quest' opera e la effettuò con intelletto da vero scienziato e con passione d' artista. E chi avrebbe potuto metter mano in queste norme dell' arte, se non l' innovatore di tutta l' estetica musicale Alberto Mazzucato, che divide con Fabris la gloria (e a miglior dritto la merita) di aver dalle fondamenta fabbricata questa nuova scienza odierna: *la filosofia della musica*? Certo, argomento così degno non trovò mai più degno scrittore.

Il Mazzucato sa riunire in quest' opera alla concisione la chiarezza, alla chiarezza la profondità. L' ultimo capitolo che s' intitola: *Estetica*, è pagina di gran pensatore; vi è analizzata prima e poi sintetizzata l' essenza della musica, — stupendamente. Ci congratuliamo col Consiglio Accademico del R. Conservatorio di Milano che approvò come libro di testo questo lavoro dell' egregio nostro scienziato.

—

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Pezzana e Vestri rappresenta: *Amante e Madre.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 marzo contiene:

1. R. decreto in data del 27 gennaio, che stacca il cascinale Ristolfa dal comune di Vicolungo, aggregandolo a quello di S. Pietro Mosezzo.

2. R. decreto del 29 gennaio che sopprime il comune di Grazzanello, aggregandolo a quello di Mairago.

3. R. decreto dell'8 febbraio, che determina alcune opere idrauliche di 2.a categoria

4. Nomine e disposizioni nel personale della amministrazione finanziaria.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 3 gennaio, che fissa gli stipendi ed assegni annessi agl'insegnamenti e cariche nell' istituto industriale e professionale di Sondrio.

2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente:

A Gran Cordone:

Cadorna comm. Raffaele, luogotenente generale comandante le truppe nella Media Italia.

3. Disposizioni fatte nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il bilancio dell' interno, come venne definitivamente approvato dalla Camera dei deputati presenta la spesa ordinaria di lire 44,355,436,85 e la straordinaria di lire 2,144,817,28 quindi la somma totale prevista pel 1869 ammonta a L. 46,500,254,13.

— La *Nazione* dichiara prive di qualsiasi fondamento le voci corse relativamente alla dimissione del ministro della Real Casa, marchese Gualterio.

— Ci si assicura da Firenze che la legge sull'insegnamento secondario, testè adottata dal Senato, non ha nessuna probabilità di passare nella Camera. Così la *Gazz. di Torino*.

— La *Gazz. di Torino* reca:

Ci si assicura che a successore del conte d' Usedom a capo della legazione prussiana in Italia possa esser nominato il cav. Brassier De Saint Simon, che fu per molti anni ministro di Prussia a Torino, ove ha lasciato calde amicizie, e ove si mostrò sempre simpaticissimo alla causa nazionale italiana.

— Siamo informati da Firenze che una gran quantità d' ingegneri, e anche di semplici assistenti sia stata spedita attorno in quella provincia, onde *preparare* la posa dei contatori meccanici.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 8 Marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 Marzo

Il Comitato respinse il progetto sulle torbiere e le miniere che aveva incominciato a discutere nel- l'ultima tornata.

La Camera in seduta pubblica riprese la discussione sulle proposte relative alle attribuzioni e alla presidenza delle deputazioni provinciali.

Lanza svolge un emendamento per escludere i membri del parlamento della deputazione provinciale esponendo gl' inconvenienti delle doppie funzioni. Ammette intieramente l' amministrazione della deputazione nelle cose provinciali, ma non per la tutela delle leggi e pel maneggio delle cose governative che spettano solo al prefetto. Crede però che sarebbe opportuno approvare ora la questione pregiudiziale o sospensiva, rimandando la decisione delle questioni sollevate alla legge provinciale.

Il *Ministro dell' interno* spiega le ragioni della sua adesione alla proposta della commissione in emendamento a quella di Peruzzi, sebbene creda pure che sia più opportuno rimandare la questione alla legge provinciale. Ritiene che la legge sulle attribuzioni della deputazione provinciale debba modificarsi nel caso che si approvi la proposta della commissione. Accetta la proposta Lanza.

Nicotera e *San Donato* intendono di completare la proposta Lanza chiedendo che i membri del parlamento non possano far parte di società industriali interessate collo Stato.

Damiani domanda che non siano nè sindaci nè assessori.

Mellana combatte la proposta del Lanza, sostiene l' elemento elettivo provinciale, e critica qualche prefetto.

Il *Ministro dell' Interno* gli risponde difendendo i suoi atti e quelli dei Prefetti.

Correnti risponde in nome della Commissione a varj oratori e ammette alcune proposte.

Infine si approva la proposta sospensiva Righi in cui è detto che la Camera confidando che in occasione della riforma della legge comunale verrà attuato il concetto dell' emendamento Peruzzi, passa all' ordine del giorno.

Firenze, 7. Si ha da fonte sicura, essere affatto infondata la voce corsa che il Governo intenda di ricorrere a una nuova emissione di rendita per far cessare il corso sforzoso, o pegli altri bisogni della finanza.

Il Governo è ben lungi dal ricorrere a simili spedienti.

Madrid, 6. *Cortes*. La proposta di Orense di sopprimere la regia dei sali e tabacchi fu rinviata alla Commissione.

Vienna, 6. La *Presse* smentisce che la Serbia abbia indirizzata una nota minacciosa alla Turchia, e afferma che le relazioni fra Belgrado e Costantinopoli sono eccellenti. Aggiunge che lo scambio di recenti note fra la Serbia e la Porta riguarda solo lo sgombro di due piccole fortezze situate sul territorio serbo occupate finora da una guarnigione turca.

Trieste, 7. La sottoscrizione al prestito della città di Bari procede benissimo, si può prevedere fin d' ora un esito assai favorevole.

Washington, 6. Sherman fu nominato generale in capo.

Napoli, 7 Oggi il principe Umberto passò in rivista sulla Piazza del Plebiscito i coscritti e i contingenti richiamati alla istruzione delle armi a retrocarica. Il Principe riconobbe due soldati del 49° che fece il quadrato alla battaglia di Custoza, e accordò loro una gratificazione. Domani i principi di Baden partono per Roma.

Parigi, 7. L' *Étendard* smentisce formalmente la voce che Lavalette e Solms abbiano ricevuto da Berlino dispacci bellicosi e così importanti da far temere prossime complicazioni.

L' *Étendard* e il *Public* dicono che il ritorno di Mercier a Parigi dimostra il desiderio del Governo francese di persistere in una perfetta neutralità verso la Spagna.

Berlino, 7. Il Re ricevette monsignor Volansky, inviato pontificio, ed ebbe con lui un lungo colloquio. È inesatta la voce che il generale Woigts Rhetz sia designato all' ambasciata di Firenze.

Milano, 7. Elezioni: *Fano*, voti 161, *Varè* 140; vi sarà ballottaggio.

Parigi, 6. *Corpo Legislativo*. Tutti gli emendamenti furono respinti. Il progetto del trattato fra la città di Parigi e il Credito Fondiario è adottato con 182 voti contro 41.

Berlino, 6. Il Discorso Reale di chiusura della Camera prussiana è unicamente consacrato agli affari interni.

Bruxelles, 6. La Camera adottò con 71 voti contro 12 il progetto che abolisce l' arresto personale per debiti.

Pietroburgo, 6. I documenti pubblicati circa la vertenza della Grecia colla Turchia constatano che quando giunse a Pietroburgo la dichiarazione della conferenza, Gortschakoff spedì al ministero Russo ad Atene l' ordine di dire al Re che l' imperatore sperava fermamente di vedere accettata la dichiarazione e che due telegrammi ulteriori rinnovarono tale consiglio al Gabinetto di Atene.

Avana, 7. Gli insorti furono battuti in diversi punti.

Costantinopoli, 7. Si assicura che Condouriotis, ministro Greco a Firenze sarà nominato ministro di Grecia a Costantinopoli.

Madrid, 7. Le Cortes malgrado l'opposizione dei Ministri, presero in considerazione la proposta di Blanc, tendente ad abolire il servizio militare obbligatorio e l'iscrizione marittima.

Firenze, 7. La *Nazione* annunzia che il Ministro dell'istruzioneprosenterà al parlamento un progetto per dichiarare la Chiesa di Santa Croce Tempio Nazionale.

Notizie di Borsa

PARIGI	5	6
Rendita francese 3 0[0	71.05	71.—
» italiana 5 0[0	56.60	56.35
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Veneto	482	481
Obbligazioni » »	232.50	232.50
Ferrovie Romane	53.—	50.—
Obbligazioni »	125.50	126.25
Ferrovie Vittorio Emanuele	54.—	53.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	—.—	166.—
Cambio sull' Italia	3 1[4	3 1[2
Credito mobiliare francese	286	280.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	427	426.—

VIENNA	5	6
Cambio su Londra	123.65	123.10

LONDRA	5	6
Consolidati inglesi	93 —	93 —

FIRENZE, 5 marzo

Rend. Fine mese lett. 58.72; den. 58.67; Oro lett. 20.74 den. 20.72; Londra 3 mesi lett. 25.90; den. 25.83; Francia 3 mesi 103.55 denaro 103.50; Tabacchi 444; 443 Prestito nazionale 79.75; Azioni Tabacchi 673; 62.

TRIESTE, 6 marzo

Amburgo	90.75 a	—.—	Colon.diSp.	—.— a	—.—
Amsterd.	102.25 »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	102.35 »	102.50	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	48.80 »	49.—	Pr.1860	103.75 »	—.—
Italia	46.60 »	46.75	Pr.1864	127.— »	—.—
Londra	122.65 »	123.—	Cred. mob.	297.50 »	298.50
Zecchini	5.78 »	5.79	Pr. Tries.	—.—	—.—
Napol.	9.82 1[2 »	9.83 1[2	—.— a	—.—	— a —
Sovrane	12.27 »	12.29	Sconto piazza		4 1[4 a 3 3[4
Argento	120.25 »	120.50	Vienna		4 1[2 a 4

VIENNA	5	6
Prestito Nazionale fior.	70.80	70.40
» 1860 con lott. »	104.75	103.60
Metalliche 5 per 0[0 »	63.25 —.—	63.10 —.—
Azioni della Banca Naz. »	733.—	730.—
» del cred. mob. austr. »	300.30	297.40
Londra »	123.—	123.10
Zecchini imp. »	5.81	5.80
Argento »	120.90	121.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 6 marzo 1869

Pochissime vendite furono fatte in questa settimana per la poca concorrenza dei compratori e per mancanza di speculatori.

Frumento venduto dalle	it. l. 13.—	ad it. l. 14.50
Granoturco	» 6.40	» 7.—
» gialloncino	» 7.—	» 7.50
Segala	» 8.50	» 9.—
Avena	» 10.25	» 10.60 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.—	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.—	» 9.—
» cargnelli	» 13.75	» 14.50
» bianchi	» 10.—	» 11.25
Orzo pilato	» 18.—	» 19.50
Formentone pilato	» 19.—	» 20.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 236 — 3

Provincia di Udine — *Distretto di Sacile*

GIUNTA MUNICIPALE DI CANEVA

Avviso di Concorso.

A tutto il 20 marzo 1869 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale, collo stipendio annuo di lire 1200.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro regolari istanze dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui risulti l'età non maggiore degli anni 40.
b) Attestato scolastico delle prime sei classi Ginnasiali, od altro equivalente per studi percorsi nelle Scuole Tecniche.
c) Patente d'idoneità, giusta il R. Decreto 23 dicembre 1866 n. 3438.
d) Tabella dei servizi prestati.

Le nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale
Caneva, 23 febbraio 1869.

Per il Sindaco l'Ass. anziano
FRANCESCO BELLAVITIS

Gli Assessori
G. B. Mazzoni
G. B. Cavarzerani
Francesco Lucchese

Il Segretario ff.
P. D.r Scrosoppi

N. 66 — 2

REGNO D' ITALIA

Prov. di Venezia — *Distr. di Portogruaro*

MUNICIPIO DI CONCORDIA SAGITTARIA

Avviso di Concorso.

Deliberato dal Consiglio Comunale ed approvato dall'Autorità competente lo stipendio del Segretario e Cursore addetti a questo Ufficio Municipale, nonchè del Maestro delle Scuole elementare maschile, e Maestra per quella femminile mista di questo Comune, si apre il concorso alli suddetti posti a tutto il p. v. marzo.

Gli aspiranti ai singoli posti produranno le istanze a questo protocollo corredate dalli seguenti documenti:

Segretario

a) Fede di nascita.
b) Certificato politico e criminale.
c) Patente d'idoneità secondo le vigenti normali.
d) Documenti di servigi prestati.

L'onorario è di annue it. l. 1100 pagabili mesilmente in postecipazione.

Maestro e Maestra.

a) Fede di nascita comprovante di aver oltrepassati i 18 anni di età.
b) Fedina politica e criminale.
c) Certificato di moralità rilasciati dal Sindaco del proprio Comune d'ordinario domicilio.
d) Patente di abilitazione all'insegnamento pel grado inferiore.
e) Attestato medico di sana fisica costituzione.
f) Certificato comprovante la cittadinanza italiana.
g) Dichiarazione di assoggettarsi a tutte quelle variazioni che modificassero l'attuale condizione del personale insegnante, sia pei nuovi regolamenti scolastici che per deliberazioni consigliari.

L'onorario del Maestro è di it. lire 600 e per la Maestra di it. l. 450 annue pagabili mensilmente in postecipazione, e coll'obbligo nel Maestro della scuola serale per gli adulti, e nella Maestra di quella festiva per le adulte.

Cursore.

a) Fede di nascita.
b) Certificato medico comprovante la robusta costituzione fisica.
c) Prove di saper leggere e scrivere.
d) Attestato di moralità.

L'onorario è di annue it. l. 450 pagabili mensilmente in via postecipata.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale, salva l'approvazione superiore.

Concordia Sagittaria li 10 febb. 1869.

Il Sindaco
B. SEGATTI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1053 — 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 27 gennaio 1869 n. 1423 della R. Pretura Urbana in Udine emessa sopra istanza delli Pietro, Giulia, e Lucia fu Francesco D.r Ribano, contro Cosettino Pietro fu Giuseppe di Savorgnano di Torre, nonchè contro i creditori iscritti e nella sucitata istanza rubricati ha fissato li giorni 17, 24 aprile e 1.° maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. La subasta seguirà in due lotti sul dato regolatore della stima.

2. Al primo e secondo incanto non seguirà delibera che a prezzo uguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè restino coperti i creditori inscritti.

3. La parte esecutante potrà concorrere all'asta e farsi deliberataria senza previo o successivo deposito, e restando acquirente sarà tenuta a versare soltanto il di più del suo credito utilmente graduato, entro 14 giorni dal passaggio in giudicato della graduatoria unitamente al relativo interesse.

4. In questo caso potrà l'esecutante ottenere immediatamente il possesso e godimento; l'aggiudicazione soltanto quando avrà adempiuto a tutte le condizioni dell'asta.

5. Ogni altro aspirante dovrà cautare l'offerta col decimo del valore del lotto al quale aspira, e restando deliberatario versare entro 30 giorni dalla delibera il prezzo complettandovi il fatto deposito.

6. Il deliberatario del lotto I. dovrà prima del giudiziale deposito pagare alla parte istante le pubbliche imposte e le spese giudiziali liquidate con altrettanto del prezzo di delibera.

7. Gli immobili si vendono senza responsabilità della parte esecutante e nello stato e grado in cui oggi si trovano.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e spese, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Descrizione delle realità da vendersi all'asta situate in Savorgnano di Torre.

1. Casa di rustica abitazione sita in Savorgnano di Torre marcata all'anagrafico n. 394 in map. alli n. 542 e 2138 della superficie di pert. 0.48 rend. l. 9.90 stimata — L. 1163.30

2. Terreno aratorio arb. vit. detto Braida Silvestra in map. al n. 2078 di pert. 2.28 rend. l. 7.82 stimato — » 423.20

Totale 1586.50

Il presente si affigga in questo albo Pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale li 4 febbraio 1869.

Il R. Pretore
ARMELLINI.

Sgobaro.

N. 1295 — 3

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che in altra delle sale di questo Tribunale e nei giorni 18, 31 marzo e 6 aprile p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. seguiranno tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili ad istanza di Picotti D.r Giuseppe e LL. CC. contro Barbetti-Gabrici Maria e LL. CC. sotto le condizioni di cui il seguente capitolato.

Condizioni d'asta.

1. Nel primo e secondo esperimento le realità non saranno vendute che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo esperimento saranno vendute anche a prezzo inferiore alla stima stessa, semprechè questo basti a soddisfare i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di it. l. 650 che verrà restituito al chiudersi dell'asta, a tutti coloro che non si saranno resi deliberatarj. Invece il deposito del deliberatario verrà passato alla cassa dei depositi e prestiti per tutti gli effetti che si contemplano nei seguenti capitoli.

3. Entro 15 giorni continui della seguita delibera l'acquirente dovrà in modo legale depositare l'intiero prezzo di delibera imputandosi però l'importo del già fatto deposito.

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi ordinarj straordinarj pubblici e privati, in quanto siano inerenti agli stabili che si vendono.

5. Gli stabili si vendono nello stato in cui si trovano e come furono descritti nel protocollo della stima giudiziale 16 luglio 1868 n. 6891 non prestando però gli esecutanti una garanzia ne evizione.

6. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualsiasi delle premesse condizioni perderà ipso facto il deposito delle it. l. 650 che andrà a beneficio delli esecutanti, ed oltre a ciò verranno rivenduti in un solo esperimento a di lui pericolo e spese gli stabili in discorso.

Descrizione degli immobili.

Casa al civ. n. 1432 nero e n. 1904 rosso con corte ed orto in Udine sulla riva del giardino nella mappa stabile di Udine Città territorio interno — la casa al n. 627 colla superficie di pert. 0.43 e colla rend. di al. 95.58, e l'orto al n. 628 di pert. 0.59 colla rend. di al. 7.58, il tutto stimato it. l. 6500.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* in tre distinte settimane.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 16 febbraio 1869.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 948-981 — 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di G. B. Mocenigo offelliere di Gemona.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto G. B. Mocenigo ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1869 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Leonardo dell'Angelo di qui deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Per le deduzioni sui chiesti beneficj si prefigge l'a. v. 20 maggio 1869 alle ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 giud. reg.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 13 luglio 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verra affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Gemona il 1 febbraio 1869.

Il R. Pretore
RIZZOLI.

Sporeni Canc.

N. 102 — **Editto** — 3

Da parte del R. Tribunale Provinciale di Udine si rende pubblicamente noto che da oltre 32 anni esistevano in questa Cassa forte li depositi in calce descritti ora versati nella Cassa dei depositi e prestiti di Firenze, pei quali non si è insinuato alcun proprietario e che inerendo alla notificazione 31 ottobre 1828 n. 38267 vengono diffidati quelli che credessero avere diritti sopra i depositi medesimi, a produrre a questo Tribunale i titoli della loro pretesa, e ciò entro un anno, sei settimane, e 3 giorni, scorso il qual termine giusta la prescrizione della succitata Notificazione saranno dichiarati devoluti al R. Erario.

N. del deposito 798, giorno del deposito 1835 22 maggio, decreto 5544 22 maggio 1835, maestro *a* 201, De Rubeis figli minori fu Flaminio, Bujatti Federico, Elisabetta e Margherita figli minori fu Pietro ai cui riguardi Antonio Caimo Dragoni deposito austr. l. 3.30 pari ad — it. L. 2.75,69

N. 835, 1835 22 settembre, d.to 9914 22 settembre 1835, m.o *a* 208 Bajardi fu Tommaso eredità a cui favore lo scrittore Francesco Asquini fece deposito di a. cent. 50 pari — » 0.41.79

N. 837, 1835 22 sett., d.to 9916 22 sett. 1835, m.o *a* 208, Toso defunto Antonio eredità a cui favore lo scrittore Francesco Asquini fece deposito di austr. cent. 30 sono — » 0.24.—

N. 838, 1835 22 sett., d.to 9917 22 sett. 1835, m.o *a* 209, Dal Mistro defunto Giuseppe eredità a cui favore lo scrittore Francesco Asquini fece deposito di a. l. 1.50 sono — » 1.25,75

N. 872, 1836 21 gen., d.to 257 22 gen. 1836, m.o *a* 217, Feruglio Giuseppe a cui favore Lucia e Sabata Feruglio fecero deposito di al. 50 sono — » 41.97,43

N. 883, 1836 10 marzo, d.to 2432 1 marzo 1836, m.o *a* 219, Turelli Santo e Pio Ospitale di Udine a cui favore il Consigliere Fabris fece deposito di a. l. 200 sono — » 167.90,10

N. 884, 1836 11 marzo, d.to 2914 11 marzo 1836, m.o *a* 219, Mora Ostualdo q.m Pietro a cui favore Domenico Zatti fece deposito di a. l. 129 pari — » 108.29,51

N. 888, 1836 17 marzo, d.to 2744 8 marzo 1836, m.o *a* 220, Turelli Santo e Pio Ospitale di Udine a cui favore Pietro de Cecco fece deposito di a. l. 410.50 pari — » 334.61,50

N. 898, 1836 28 aprile, d.to 3717 8 aprile 1836, m.o *a* 222, Tagliapietra fu Leopoldo eredità a cui favore fu fatto deposito di a. l. 3.30 pari — » 2.75,69
nonchè effetti pell'importo di a. l. 5.90

N. 900, 1836 5 maggio, d.to 4023 26 aprile 1836, m.o *a* 223, Pres fu Antonio eredità a cui favore lo scrittore Bortolomio Nardoni fece deposito di a. l. 14.50 pari — » 12.17,23
nonchè effetti pell'importo di a. l. 5.

N. 903, 1836 11 maggio, d.to 5191 4 maggio 1836, m.o *a* 225, Cortis Laura tutrice dei suoi figli minori a cui favore Chiara Adelardis del Bon fece deposito di a. l. 7.15 sono — » 5.99,53

N. 943, 1836 23 luglio, d.to 8649 22 luglio 1836, m.o *a*. 235, Pioie fu Maddalena eredità a cui favore lo scrittore Nardini Giuseppe fece deposito di a. l. 54 pari ad — » 48.30,—

N. 950, 1836 4 agosto, d.to 8915 26 luglio 1836, m.o *a* 236, Filippigh Mattia a cui favore Mattia e Giuseppe Filippigh fecero deposito di a. l. 205.65 sono — » 172.63,69

N. 995, 1836 6 ottobre, d.to 12387 30 settem. 1836, m.o *a* 252, Ceschutti Teresa, Giuseppe, Francesco Maria e Leschiutta Luigi e fratelli e sorella a cui favore Giuseppe Zuchin fece deposito di a. l. 103.60 sono — » 86.94,74

N. 1006, 1836 8 novembre, d.to 14257 8 novembre 1836, m.o *a* 254, Zannier Giovanni Maria a cui favore Zannier Nicolò fece deposito di austr. l. 16.75 pari — » 14.06,14

N. 1022, 1836 24 dicembre, d.to 14947 13 dicembre 1836, m.o *a* 258, Leonarduzzi prete Amadio eredità a cui favore prete Giuseppe Menazzi depositò a. l. 23.90 pari ad — » 20.05,67

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine* ed affissione all'albo del Tribunale e nei soliti luoghi pubblici.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 19 febbraio 1869.

Il Reggente CARRARO.

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna